

Mar Piccolo e Palude La Vela la mappatura delle meraviglie

Nicola SAMMALI

Un progetto lungo tre anni, che si è concluso con la mappatura delle meraviglie del Mar Piccolo e della Palude La Vela di Taranto, realizzata per documentare, conservare e valorizzare questo prezioso scrigno di biodiversità, guardando al futuro del territorio, allo sviluppo ambientale, economico e socioculturale. Partendo dalle scuole.

Sono infatti gli studenti degli istituti superiori Archita, Battaglini, Cabrini, Ferraris-Quinto Ennio, Maria Pia, Pacinotti e Righi che hanno portato avanti il lavoro di ricerca, controllo, monitoraggio, formazione e informazione delle specie che lo caratterizzano. Guidati dagli esperti in questo viaggio tra cavallucci marini, nudibranchi, e presenze avifaunistiche. La giornata di studio «Sul Mar Piccolo di Taranto tra ricerca e Citizen Science», che si è tenuta ieri mattina nella sede del Dipartimento Jonico in città vecchia, rappresentava il momento conclusivo del progetto Eco.Pa.Mar (Ecomuseo Palude La Vela e Mar Piccolo, che a gennaio ha ottenuto l'ambito riconoscimento di Ecomuseo di interesse regionale dalla Regione Puglia), finanziato da **Fondazione con il Sud** e attivato dai primi mesi del 2016 da Wwf Taranto, Comune di Taranto, Università di Bari, Xscape, Arpec Puglia, Asd Cinofila Nazionale Balto e Togo, Environmental Surveys, GreenRope e Raroret.

Ogni classe coinvolta ha presentato il risultato di que-

sta attività, catturando l'attenzione anche dell'assessore comunale all'Ambiente Anna Tacente, ospite tra gli altri insieme al direttore della riserva regionale orientata Palude La Vela Marco Dadamo.

La «Community Mapping School» è un concetto introdotto proprio per arrivare alla definizione della «mappa di comunità», ispirata alla «citizen science»: il contributo che può dare il cittadino alla scienza è quello del controllo dei dati, per capire qual è stato l'impatto dell'uomo sul Mar Piccolo, l'antropizzazione dell'area.

Sono state individuate 23 specie di interesse comunitario che vivono nel Mar Piccolo, di cui undici alloctone e dodici autoctone. L'obiettivo è la conservazione, e quindi diventano utili anche quei dati raccolti dai visitatori, secondo un protocollo specifico: quanti esemplari sono stati visti in un giorno, a quali specie appartengono, e la loro diversità.

Lo stesso, per esempio, vale per le specie arboree sulla terra: le foto di queste specie vengono caricate sull'applicazione «Natusfera», controllata dal Wwf per l'identificazione di una specie, che sia un fiore o un insetto. Con l'alternanza scuola lavoro gli studenti si sono resi protagonisti di questi studi, dalla «green economy» a «il futuro della città di Taranto: ambiente e cultura», come rappresentato dagli studenti dell'Archita, che hanno spaziato dalla avifauna (avocette, cavalieri d'Italia, fenicotteri rosa), alla biologia (la

macchia mediterranea, la pineta di pino d'Aleppo, la cozza tarantina), alla geologia e geomorfologia. Tutto attraverso il Gis (geographic information system). C'è anche spazio per un percorso tra scienza e letteratura, per mettere in evidenza «lo spirito di bellezza della nostra città». E poi la «pinna nobilis», i «cetri», che sono regolatori della salinità e della temperatura del bacino, il fiume «Galeso», e la «posidonia oceanica».

La presentazione degli alunni del Battaglini verteva invece sul tema «Conserviamo la natura», in riferimento allo «sviluppo sostenibile», che si basa su tre dimensioni: economia, ambiente, società. Un'altra emergenza affrontata, inoltre, è quella della plastica in mare. Gli studenti del Pacinotti si sono trasformati in «sentinelle del mare». Tutti i lavori verranno pubblicati sul sito del Comune di Taranto e del Wwf.

«È importante che ci sia continuità con le future generazioni - ha spiegato Fabio Millarte, Wwf Taranto -, quindi partiamo dalle scuole per realizzare la «mappa di comunità» con attività sul campo, un modello partecipativo dal basso che ha avuto successo». La professoressa di Zoologia all'Università di Bari, Caterina Longo, ha definito il Mar Piccolo un «laboratorio naturale di biodiversità, nonostante le pressioni», dove però sta scomparendo la colonia di «cavallucci marini» ammirata fino a poco tempo fa. Insieme alle «oloturie», infatti, questi «ippocampi» sono finiti in commercio sul mercato nero verso oriente.

► **Concluso un lavoro che è durato tre anni e ha visto coinvolti sette istituti scolastici**

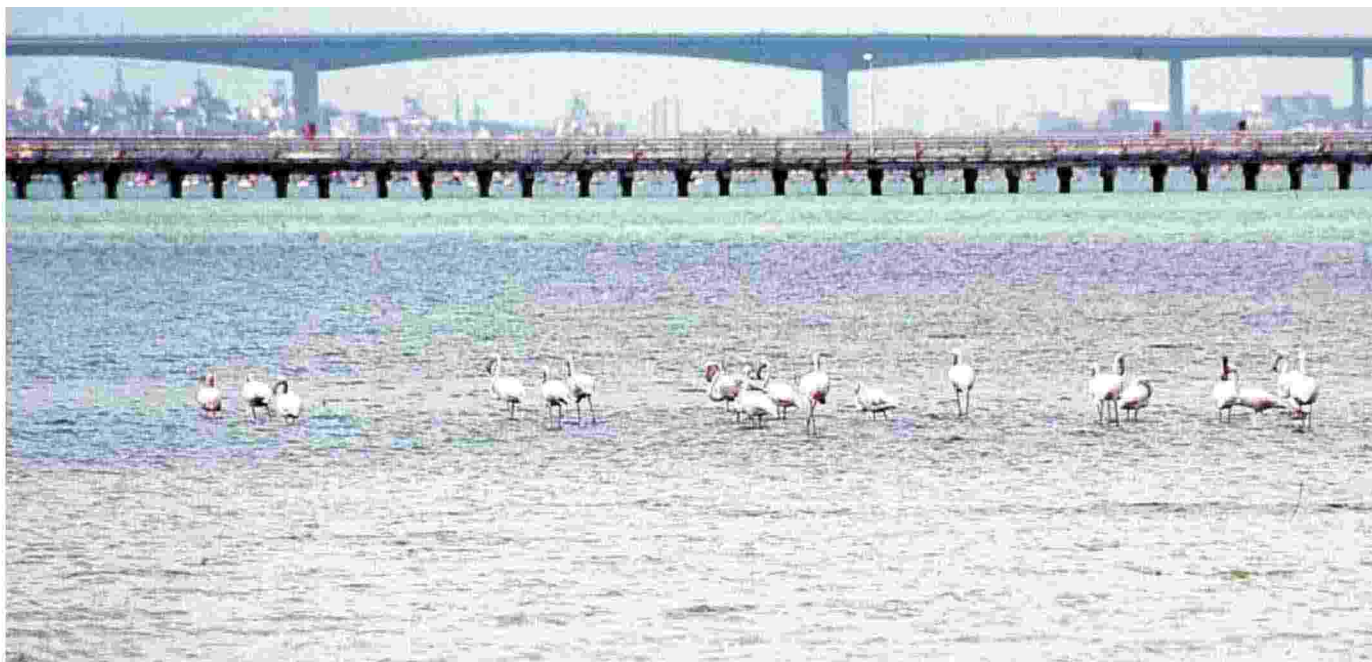
► **I ragazzi hanno presentato i lavori realizzati: individuate 23 specie di interesse comunitario**

**Millarte (Wwf):
«Siamo partiti
dagli studenti
per un modello
partecipativo
dal basso»**

Le scuole coinvolte

Hanno partecipato al progetto gli studenti degli istituti superiori Archita, Battaglini, Cabrini, Ferraris-Quinto Ennio, Maria Pia, Pacinotti e Righi

Foto Studio Ingenito



Fenicotteri nella Palude La Vela a Mar Piccolo